

Un piano regionale di gestione e una trappola per le canocchie

I barchini sono 20 a Cesenatico e 200 in Emilia Romagna e sbarcano pesce per 1,2 milioni

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Piccola pesca artigianale: un piano di gestione sostenibile per una attività green e una trappola per selezionare la pesca di canocchie.

I numeri dei barchini

Sono circa 200 i "barchini" lungo la costa regionale interessati al progetto, per la sostenibilità della pesca con sistemi "da posta", che già di per sé, per definizione, è selettiva. A Cesenatico sono una ventina le piccole barche che praticano con strumenti fissi: reti da posta, cogolli, cestelli, nasse, tramagli. Sono una quarantina se si aggiungono anche le lance e i barchini di Cervia e di Bellaria che pescano in prevalenza le seppie. Pesca stagionale quella delle seppie, che quest'anno era incominciata con quasi un mese di anticipo, il cui mercato ittico all'ingrosso per la vendita fa riferimento a quello di Cesenatico.

Settore in crescita

Oggi questo mestiere e tecnica di

pesca è sempre più settore di punta e di riferimento per l'Emilia-Romagna; in termini di dinamicità quanto prospettive e che suona un po' alle origini, alle attività pescherecce tradizionali. «Perché la piccola pesca artigianale - fa notare Fabio Fiori, ricercatore e responsabile della Cooperativa Mare - è l'unico settore in crescita negli ultimi anni, con un discreto rinnovamento anche in termini generazionali. Con barche piccole, di lunghezza media di 7 metri, che consumano molto meno carburante rispetto la pesca a strascico e utilizzano reti e trappole meno impattanti, sia sulle specie bersaglio: lumachini (*nassarius mutabilis*), seppie, canocchie e sogliole, sia più in generale sugli ambienti marini».

«Cesenatico poi - annota ancora Fabio Fiori - dispone di una marineria importante e i pescatori hanno dimostrato nel tempo una sensibilità tutta particolare nel darsi regole per preservare il prodotto nel tempo.

E quindi la fonte della loro attività».



I barchini per la pesca da posta

Il prodotto sbarcato

La piccola pesca artigianale in Regione ogni anno sbarca oltre 2 mila tonnellate di prodotto ittico, per un valore di 1,2 milioni di euro. Talvolta si può integrare con altre attività quali ad esempio la pescaturismo e l'ittiturismo.

Il piano regionale

«Proprio in chiave di sostenibilità ambientale - spiega Fiori - che oggi grazie allo sforzo congiunto dei pescatori, delle cooperative e delle associazioni, la Regione Emilia-Romagna ha in anticipo, ri-

spetto alle altre una proposta condivisa per un "Piano di gestione locale della piccola pesca e della fascia costiera". Un piano realizzato dalla cooperativa Mare di Cattolica, nell'ambito dei progetti finanziati dal Flag Costa dell'Emilia-Romagna guidato da Delta 2000».

Un piano che prevede la regolamentazione dei giorni di pesca, delle aree, dei quantitativi, delle taglie minime, con particolare riferimento alla pesca con le trappole di lumachini, seppie e canocchie.

Trappola per canocchie

«Proprio sulle canocchie - precisa Fabio Fiori - si sta concentrando l'attività di una parte della marineria, che ha sperimentato con successo una nuova trappola, efficace e più selettiva rispetto alle reti. Permette la cattura mirata, sia per specie che per taglia, con la possibilità di rigettare gli individui giovanili perfettamente vitali, garantendo il completamento del ciclo biologico». E quindi garantire anche per il futuro «la pescosità del mare e gli stock ittici nel medio-alto Adriatico».